

to nuovamente pubblicato e arricchito: W. KOWAL – W.H. WOESTMAN (edd.), *Special Marriage Cases and Procedures. Ratified and Non-Consummated Marriage, Pauline Privilege, Favour of the Faith, Separation of Spouses, Validation, Presumed Death, Fourth revised and updated edition with appendices*, Ottawa 2008.

Non si comprende perché spiegando che non sono ammessi alla petizione della dispensa pontificia i matrimoni nulli sorti, ad esempio, anche con impedimento dirimente, l'A. indichi tra gli impedimenti il *defectus formae*, che, propriamente non è un impedimento matrimoniale (p. 89, nota 21).

Nonostante questi nei, il volume si raccomanda per la completezza e competenza con cui viene trattata l'intera materia concernente le procedure amministrative nel connaturale intreccio tra storia, legislazione vigente e prassi.

Luigi Sabbarese

**Eduardo Baura** (ed.), *Studi sulla Prelatura dell'Opus Dei. A venticinque anni dalla Costituzione apostolica "Ut sit"*, Edusc, Roma 2008, VIII+199 pp.

Il volume raccoglie gli Atti della giornata di studio, organizzata dalla Pontificia Università della Santa Croce, il 10 marzo 2008, in occasione del venticinquesimo anniversario della Prelatura dell'*Opus Dei*. Curatore dell'opera è il Prof. E. Baura, Ordinario di parte generale di diritto canonico nella medesima Università.

Il materiale, dopo la presentazione, è suddiviso in tre parti: Relazioni, comunicazioni e una appendice che contiene i testi della Costituzione ap. "Ut sit" e del decreto di esecuzione della stessa, da parte del Nunzio apostolico in Italia.

Nella presentazione il Prof. Mariano Fazio, Rettore della Pontificia Università della Santa Croce, mette in rilievo come tra le varie celebrazioni non poteva mancare una iniziativa dell'Università, nata in questi venticinque anni per offrire un servizio alla Chiesa universale e contribuire all'approfondimento della verità e alla formazione.

La prima relazione è del Prelato, S.E.R. Mons. Javier Echevarría, il quale espone i tratti definitivi dell'*Opus Dei* come emergono dalle intuizioni carismatiche del

Fondatore, il Santo Josemaria, e le diverse configurazioni giuridiche che alla luce del diritto allora vigente hanno caratterizzato la nascita ed il primo sviluppo dell'Opera. Vengono così ripercorsi i passi compiuti dallo stesso Fondatore per ottenere di volta in volta un idoneo riconoscimento giuridico che, senza mai cedere sui tratti irrinunciabili, ha permesso all'Opera di svolgere la sua missione fin dal suo sorgere.

La ricostruzione storica dei lavori preparatori della Cost. ap. "Ut sit" è toccata a S. Em. il Card. Julián Herranz, testimone e protagonista di quei lavori. Con puntuale riferimento ai documenti ufficiali e alle testimonianze dei partecipanti il Card. Herranz si sofferma a esaminare i risvolti della contemporaneità della promulgazione del Codice e delle norme che regolano l'*Opus Dei*, rilevando tra essi una conformità sostanziale. In questa ottica lo studio approfondisce un'altra tematica all'origine di dubbi nei commentatori, riguardante la collocazione giuridica dei fedeli laici nella Prelatura. L'incorporazione dei laici, tipica della Prelatura, non si oppone alla *organica cooperatio* di cui al can. 296, «si tratta invece di una norma particolare già contenuta come possibilità nella norma generale; in altre parole, abbiamo semplicemente una norma particolare che determina *ad casum* la modalità concreta di applicazione della norma universale in materia» (p. 31).

Il Prof. E. Baura affronta il tema riguardante *La finalità e il significato dell'erezione di una Prelatura personale*, partendo dalle indicazioni del Concilio che ha aperto la strada al criterio personale quale elemento di delimitazione delle circoscrizioni ecclesiastiche. Il fenomeno pastorale dell'*Opus Dei*, nato per favorire la ricerca della santità e la pratica dell'apostolato in mezzo al mondo, si colloca in questa prospettiva. La sua erezione è da considerarsi come un atto tipico di creazione di un ente appartenente alla struttura gerarchica della Chiesa, un ente al cui interno ricorrono i vincoli propri della *communio Ecclesiae*: la *communio hierarchica* e la *communio fidelium*. Completa la relazione una presentazione della Società sacerdotale della Santa Croce alla quale possono appartenere i chierici incardinati nelle varie diocesi allo scopo di vivere la propria vocazione all'*Opus Dei*.

*Il riconoscimento civile della Prelatura dell'Opus Dei* è il tema trattato dal Prof. G. Dalla Torre. Alla puntuale ricostruzione storica dei vari riconoscimenti civili nei vari Stati, facilitata dalla presenza operativa della Prelatura nelle sue precedenti confi-

gurazioni giuridiche, segue la presentazione dei tre modelli in cui il riconoscimento si è concretizzato: concordatario, categoria speciale degli enti ecclesiastici e, infine, il modello del diritto comune. Emerge dall'indagine un dato comune e cioè l'attribuzione della personalità giuridica civile alla Prelatura intervenuto quasi dappertutto nelle forme giuridiche solitamente usate per le entità facenti parte della struttura costituzionale e gerarchica della Chiesa. Il carattere internazionale della Prelatura oltre a problematiche tipicamente canonistiche ha posto problemi nel riconoscimento da parte di alcuni Stati i quali hanno preferito riconoscere l'ambito territoriale statale della Prelatura.

Il Prof. P. O'Callaghan, Decano della Facoltà di Teologia della Pontificia Università della Santa Croce, ha svolto il tema riguardante *La missione della Prelatura dell'Opus Dei*. La riconoscibilità della Chiesa è data dalla sua missione che continua nel tempo e nella storia la missione affidata dal Padre al Figlio. Nella missione della Chiesa si inserisce la missione dell'*Opus Dei* che già nella sua struttura fondamentale – ministro-fedele laico – ricalca il binomio strutturale che nella Chiesa rende possibile lo svolgimento della sua missione in mezzo alle circostanze più diverse. L'Autore spiega, poi, come gli elementi specifici della Prelatura dell'*Opus Dei* (la santificazione del lavoro e la giurisdizione personale e territoriale) non sono incompatibili, ma si inseriscono armonicamente nella Chiesa.

Mons. Fernando Ocariz, Vicario Generale della Prelatura e Vice Gran Cancelliere dell'Università, ha svolto il tema: *La Prelatura dell'Opus Dei: apostolato ad fidem ed ecumenismo*. Radicato nelle intuizioni del Santo fondatore, l'apostolato *ad fidem* è visto nella Prelatura come un cammino attraverso cui le persone non cristiane possono arrivare a ricevere il dono della fede, e i cristiani non cattolici la pienezza della stessa fede. L'apostolato *ad fidem*, pur nelle sue diversità tipologiche, è caratterizzato da tratti comuni: testimonianza personale e rispetto per l'altro. Nel contesto di questo apostolato missionario l'Autore sottolinea le modalità di partecipazione della Prelatura all'attività ecumenica. Oltre a promuovere in ogni persona l'ecumenismo spirituale con la conversione spirituale, molto spesso i fedeli dell'*Opus Dei* sono chiamati a vivere l'ecumenismo istituzionale prendendo parte attiva a quelle iniziative ecumeniche organizzate a vari livelli. L'esistenza di cooperatori non cattolici nell'*Opus Dei* si iscrive naturalmente nel contesto dell'apostolato *ad fidem* tipico della Prelatura stessa.

Il Card. Camillo Ruini, all'epoca ancora Vicario Generale per la diocesi di Roma, ha parlato circa *Il servizio della Prelatura dell'Opus Dei alle diocesi*. Con riferimenti ai testi del Fondatore e ai documenti istitutivi dell'*Opus Dei*, l'Eminentissimo Cardinale ha sottolineato come colui che appartiene all'*Opus Dei* non si isola, ma è chiamato a santificarsi e a santificare là dove è. Pertanto il raggiungimento della santità nella vita quotidiana e l'esercizio dell'apostolato sono sempre all'interno della Chiesa locale alla quale i membri della Prelatura appartengono e i loro frutti appartengono sempre alla Chiesa locale dove vivono e svolgono la loro attività. La Prelatura dell'*Opus Dei*, sottolinea il Cardinale, svolge aiuto prezioso alle diocesi sia organizzando percorsi formativi specifici sia con la collaborazione tra il clero della Prelatura e il clero diocesano. Per le diocesi le prelatore costituiscono un arricchimento e non una limitazione dell'autorità del vescovo diocesano.

Il volume si arricchisce di quattro comunicazioni le quali, pur non facendo parte dei contributi offerti durante la giornata celebrativa, apportano ulteriori approfondimenti di specifici aspetti e sono state offerte tutte da docenti della Università della Santa Croce. Il Prof. C. Errazuriz tratta del tema *Perché l'Opus Dei è una prelatura personale* inquadrando la questione nell'ambito della teoria generale del diritto. Il Prof. V. Gómez-Iglesias ha presentato uno studio storico su *La prospettiva dell'Opus Dei come Prelatura personale nei primi anni sessanta*. Il Prof. J. Canosa si è soffermato su *L'atto d'esecuzione della bolla "Ut sit"*, evidenziando la specifica natura giuridica dell'atto esecutivo della bolla d'erezione di una circoscrizione ecclesiastica. Infine, il Prof. J. Llobell ha studiato il tema *La competenza delle prelatore personali nelle cause di canonizzazione*, dove oltre alle puntuali annotazioni di diritto sostantivo affronta le questioni legate all'inchiesta circa le virtù eroiche del Servo di Dio Mons. Álvaro del Portillo.

Il volume si fa apprezzare non soltanto per l'impostazione e realizzazione grafica, ma soprattutto per il contenuto delle relazioni. Abbondante è ormai la produzione bibliografica sulla Prelatura dell'*Opus Dei*, ma questa opera si caratterizza per la sapiente coniugazione dell'aspetto celebrativo con l'itinerario storico, ricostruito qui in riferimento soprattutto alle origini ed alle intuizioni carismatiche del Fondatore. Piace, nel contesto della nostra rivista, sottolineare l'anelito missionario che caratterizza non soltanto la natura della Prelatura personale in genere, ma anche la Prelatura dell'*Opus Dei*. In questa ottica il volume è un utile strumento di riferimento per conoscere l'*Opus Dei* nel suo impegno nella *missio ad gentes*.

Giacomo Incitti